

Fantascienza in carcere

Dai robot-secondini agli avveniristici microchip

Si studiano omini meccanici traendo ispirazione dai cartoon o dal prototipo di «Guerre stellari». Ma per svuotare le celle in California si usa il Gps che sorveglia detenuti in semilibertà

ENZO VERRENGIA

NELLE CARCERI ITALIANE SI TROVANO 68 MILA RECLUSI A FRONTE DI UNA CAPIENZA PREVISTA PER 44.412 PRESENZE. TRA IL 2000 E IL 2011 SONO MORTE DIETRO LE SBARRE 1915 PERSONE, DI CUI 685 PER SUICIDIO. Solo lo scorso anno, si contano 227 decessi. Come risponde lo Stato all'ennesima emergenza nazionale? Intanto con una circolare del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Nel documento si stabilisce che i detenuti italiani in regime di media sicurezza, all'incirca due terzi del totale, potranno usufruire di libertà di movimento in carcere, per rientrare in cella solo di notte. Eppure, questo provvedimento viene giudicato insufficiente dai direttori degli istituti di pena, che concordano su una richiesta precisa: l'amnistia.

Non è d'accordo la titolare del ministero della Giustizia, Paola Severino, fautrice di una strategia differente. Secondo lei, bisogna puntare sulla detenzione domiciliare con l'ausilio di un gadget già entrato nel folklore contemporaneo ad alta tecnologia, il braccialetto elettronico. Tale soluzione risponderebbe alla linea portante del governo Monti, il taglio alla spesa pubblica, e si dimostrerebbe un'efficace alternativa alla scarcerazione di massa, non certo gradita da un'opinione pubblica che percepisce l'assedio della criminalità. Ma il braccialetto elettronico, sperimentato nel 2001 su iniziativa dell'allora ministro dell'Interno Bianco, ebbe risultati fallimentari. Da un'inchiesta giornalistica si evince che nel 2003 il Viminale firmò un accordo con la Telecom per l'acquisto di 400 braccialetti con una spesa di 11 milioni di euro all'anno ancora in vigore, per un totale di circa 100 milioni. A tutt'oggi si utilizzano 396 braccialetti, spesso malfunzionanti o rotti.

LE ESPERIENZE IN COREA DEL SUD

Malgrado questo, dalla scienza potrebbero comunque venire delle soluzioni avanzate al problema della custodia carceraria. Si prospettano degli scenari che evocano la fantascienza. Nelle prigioni della Corea del Sud, da marzo, sono stati introdotti dei robot-secondini che sembrano realizzati sul modello di Wall-E, il popolare ometto meccanico dei cartoni animati. Non sostituiranno del tutto il personale umano. Il loro impiego servirà ad incrementare soprattutto la sicurezza notturna.

La Corea del Sud è un Paese all'avanguardia sul versante tecnologico. L'automazione aveva già un ruolo sperimentale molto nevralgico nelle torrette robot realizzate della Samsung Techwin e disseminate lungo la frontiera che separa dalla Corea del Nord. Per i robot-secondini si è avuto uno stanziamento di oltre 600 mila euro. Il prototipo viene realizzato in collaborazione con il Forum asiatico per gli istituti correttivi, l'Istituto di ricerca coreano per l'elettronica e le telecomunicazioni ed il ministro dell'Economia della conoscenza. Si tratta di un dispositivo dall'altezza di un metro e cinquanta centimetri e dal peso di settanta chilogrammi. Oltre che a Wall-E, si pensa a R2-D2, il robot di *Guerre stellari* che sembra un barilotto. Vi sono impiantate telecamere e sensori programmati per riconoscere comportamenti a rischio ed atti di violenza, nelle cui eventualità si avverte il personale umano.

Dagli Stati Uniti viene una speciale sedia di

...

Lo scrittore Clarke immagina un microprocessore che aiuterebbe a sapere quali sono le intenzioni degli altri

sicurezza concepita espressamente per detenuti o persone in stato di arresto. Ai bracciali ed ai piedi sono applicate delle cinghie retrattili, controllabili elettronicamente. Una volta costretto il prigioniero ad accomodarsi, i legacci vengono regolati in modo da immobilizzarlo. Il procedimento si può attivare anche al contrario, allentando le cinghie per consentire la ripresa della libertà di movimento.

Più dura la Remote Electronically Activated Control Technology (React), tecnologia di controllo elettronicamente telettivata. Consiste in un sistema di molteplici braccialetti applicati al detenuto, specialmente nel corso di trasferimenti da un carcere all'altro o di convocazioni nelle aule giudiziarie per subire processi. I congegni, opportunamente sollecitati, emanano scariche elettriche incapacitanti o stordenti. Il

comando a distanza funziona anche a 51 metri.

Dallo scorso anno, la California autorizza il ricorso al Gps per la localizzazione di persone che hanno beneficiato della libertà su cauzione. La rete satellitare così utile agli automobilisti diviene dunque un supporto di sicurezza, tramite ricevitori fissi impiantati sui soggetti da sorvegliare.

Altra possibilità futuribile sarebbe l'impianto di chip sotto la pelle, con i quali si rileva di continuo sul monitor ricevente il portatore. Lo scrittore di fantascienza inglese Arthur C. Clarke ne proponeva un uso un po' meno invasivo. Nel romanzo *3001 - Odissea finale* immagina che tutti gli esseri umani dell'anno indicato dal titolo abbiano un microprocessore innestato dalla nascita sotto il palmo della mano. Così basta stringersela reciprocamente ed avere informazioni complete gli uni sugli altri. Sarebbe il modo più rapido per conoscersi a vicenda e prevenirne le cattive intenzioni. Accade quasi lo stesso in *Minority Report*, il film di Steven Spielberg tratto dal racconto omonimo di Philip K. Dick. Qui, la polizia del futuro previene i reati grazie alle informazioni fornite da tre veggenti.

Il francese Alexandre Lacassagne animò dal 1885 al 1914 la cosiddetta scuola di Lione, che non propendeva al «tipo criminale» di Lombroso ed all'attitudine congenita verso il crimine. Accentuava invece l'analisi dei fattori ambientali. Non proprio il determinismo sociale di Durkheim.

Di fatto, Lacassagne non esclude certe predisposizioni della personalità criminale, ma effettua una sintesi fra positivismo, frenologia ed igienismo. Come dire che un coagulo di influenze determinano il risultato finale. Senza dimenticare i retaggi della letteratura. Per i protagonisti negativi e pericolosi della realtà quotidiana, bisognerebbe meditare sul titolo originale del capolavoro di Dostoevskij, che in russo non significa propriamente *Delitto e castigo* bensì *Il delitto e la pena*. Qual è il rapporto più equilibrato fra l'uno e l'altra?



Un'immagine del film tratto da Philip Dick «Minority report»

Casarosa: il flusso di coscienza grafica



IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

MAGARI NON BRILLA COME RATATOUILLE O UP MA RIBELLE - THE BRAVE, ultimo lungometraggio della Pixar, non tradisce la qualità a cui ci ha abituato la factory di John Lasseter. Come non la tradisce il cortometraggio associato al film, *La Luna* (tra i nominati agli Oscar) di Enrico Casarosa, genovese trapiantato in California e una delle colonne Pixar. Nella storia del bambino, portato dal padre e dal nonno per la prima volta in mare, c'è, oltre all'abilità creativa e registica, il ricordo della natia Liguria e del suo mare. Il pretesto si trasforma in una poetica fiaba con echi di Calvino e di Saint-Exupéry e la «pesca» si rivelerà una fantastica raccolta delle stelline dorate che cadono sulla Luna. Di Enrico Casarosa, intanto, è uscito in libreria *Cronache veneziane* (Rizzoli Lizard, pp. 144, euro 16), a metà tra graphic novel e diario di viaggio. C'è ovviamente Venezia ma c'è anche Genova, la città natale, c'è l'arte, i panorami, il cibo italiani in questo sketchbook alla ricerca delle proprie radici. La cronaca del viaggio per conoscere i suoceri e ritrovare i genitori, degli incontri - tra i tanti anche quelli con Ivo Pavone, collaboratore di Hugo Pratt, e con Silvana Pratt, figlia del papà di Corto Maltese - gli aneddoti, le annotazioni sull'Italia s'intrecciano con il racconto autobiografico della storia d'amore tra Enrico e Marit che diventerà sua moglie. Ma la cosa più interessante è che Casarosa illustra i fatti - per così dire - nel loro farsi e i disegni nel loro disegnarsi, coinvolgendo il lettore nelle sue indecisioni umane e artistiche, ricorrendo all'artificio (spesso usato nei cartoon) di mettere in scena un angioletto e un diavolello che lo pungolano nella sua coscienza incerta. Il tutto con freschezza di schizzi e acquarelli, con un'impaginazione libera, che non segue gabbie grafiche ma il flusso, appunto, della propria coscienza.

r.pallavicini@tin.it

«Shining» due pronto nel 2013

Gli appassionati di Stephen King, tra poco più di un anno, scopriranno cosa sia successo al pazzo Danny Torrance, il protagonista di *Shining*. Lo scrittore ha annunciato al *Guardian* che il 24 settembre 2013 uscirà *Doctor Sleep*, il sequel atteso da 36 anni. *Shining*, il terzo romanzo di Stephen King, racconta una storia che grazie al cinema è diventata un cult: la famiglia Torrance si trasferisce all'Overlook Hotel, dove Jack accetta il lavoro di guardiano, mentre cerca di terminare una commedia alla quale lavora da tempo. Paranormale, pazzia, violenza... In *Doctor Sleep*, Danny è un uomo di 40 anni che lavora in un ospizio in cui usa i suoi poteri sui pazienti terminali per donare loro una dolce morte.